



Legatoria • Restaura Carta
"Franco Antolini" • Ferrara



NUOVE CARTE
casa editrice studio grafico

in collaborazione con



Organizzazione

Associazione Culturale "Il Carmine"
Piazza G. Marconi, 15A • 45036 Ficarolo (RO)
segreteria.ilcarmine@gmail.com • www.ilcarmineficarolo.it
Biblioteca Comunale "Giorgio Bassani"
Via Grosoli, 42 • 44122 Ferrara
Telefono 0532 797414 • info@bassani@comune.fe.it
Mattina: martedì - sabato 9 > 13 • Pomeriggio: martedì - giovedì 15 > 18.30
Chiuso domenica e lunedì.

Opere in vetrina: Legatoria • Restaura Carta "Franco Antolini"
Via Aldighieri, 29 • Ferrara
Inaugurazione 28 gennaio ore 17.30

28 gennaio | 15 febbraio 2014
Ferrara, Biblioteca Comunale "Giorgio Bassani"

Giornata della Memoria 2014

Umanità che trema

Maurizio Barozzi

Le opere della serie "Umanità che trema" fanno parte della collezione privata del dott. **Gianpiero Fornasa** (Carbonara Po - MN), che si ringrazia sentitamente per averne permesso l'esposizione.

Via del Commercio, 34 • 45100 Rovigo
Telefono +39 0425 471795
Fax +39 0425 471794
www.costruzioniorizzonte.it



Con il contributo di



Giornata della Memoria 2014

Ferrara, Biblioteca Bassani
28 gennaio | 15 febbraio

Inaugurazione 28 gennaio ore 17.30

Maurizio Barozzi

Umanità che trema





Ci sono eventi storici che riemergono dalla nebbia del passato, dalla vergogna di una negazione ancora oggi presente e a malincuore radicata, da una quotidianità insensibile a soffermarsi a riflettere su come certi pensieri, movimenti, azioni possano avere condizionato la vita di milioni di persone rubando a loro, senza una giustificazione degna dell'intelligenza umana, la dignità e la stessa vita.

Con la mostra *L'arte a servizio della shoah*, allestita nell'aprile del 2012 presso l'Oratorio della Beata Vergine del Carmine di Ficarolo (RO), l'associazione culturale "Il Carmine" ha intrapreso il percorso della partecipazione alla consapevolezza e valorizzazione della "Giornata della Memoria". Lo ha fatto con il medium dell'arte, offrendo ai propri soci e pubblico affezionato lo spunto della riflessione che nasce dalla sensibilizzazione indotta dalla visione di opere raffiguranti quella che è stata senza dubbio la più grande tragedia umana europea del ventesimo secolo.

Anche quest'anno, grazie alle opere pittoriche del nostro socio e amico Maurizio Barozzi, proponiamo – presso i locali della Biblioteca Comunale "Giorgio Bassani" di Ferrara – la traduzione, mediante l'applicazione del colore su tela, dei momenti drammatici dell'occupazione nazista, dei rastrellamenti, della deportazione, dello sterminio e, purtroppo per pochi, della liberazione.

Massimiliano Furini | Presidente dell'Associazione il Carmine

Il pittore e scultore **Maurizio Barozzi** nasce a Sermide, in provincia di Mantova. Polesano d'adozione, si trasferisce successivamente a Ceneselli, dove tutt'ora risiede da ben trentadue anni. L'amore per la sua terra, il costante contatto col fiume Po, le origini contadine e le tematiche sociali, caratterizzano la sua vita e permeano le sue opere. Si tratti di colori o creta, i mezzi espressivi di Barozzi sono al servizio della visione interiore che diviene forma. In nessuna opera grafica, pittorica o plastica, si scioglie il mistero. Resta sospeso. È una sospensione capace di spingere la veduta fino ai limiti del visionario. Il maestro si avvale prevalentemente di tecniche miste: china e olio in genere. Egli riesce ad imprimere nelle sue tele una forza pittorica grazie alla pastosità del colore. La realtà è dunque il punto di partenza da cui poter fantasticare e rielaborare i suoi soggetti. I dipinti di Barozzi, dai colori intensi e decisi, sono densi di *pathos*, malinconia e di riflessione. Da alcuni è considerato uno dei maggiori artisti contemporanei, non solo polesani.

Per me fare il pittore non è una professione. Essere artisti è qualcosa che si ha dentro, che spinge a dipingere, ad esprimere e a trasmettere le proprie emozioni. Ma non solo: l'arte deve far riflettere. Ed è una grande passione. M.B.

Biografia dell'artista e descrizione delle opere a cura di **Ilaria Bassi** | Associazione Il Carmine

DESCRIZIONE DELLE OPERE

L'occupazione nazista (retro, in alto) è la prima delle cinque tele ad olio che Maurizio Barozzi dedica alla Shoah. Le opere, della dimensione di cm 70x 200, non raccontano soltanto l'evento del massacro ma, rincorrendo un ordine preciso, si ispirano anche a quelle tristi vicende che l'hanno preceduto. L'occupazione è terrore, angoscia, è l'inizio di un incubo, del domani incerto. Il Buio. Schiere di nazisti compatte, interminabili, quasi inermi. Eppure nessuno, ancora, ha la piena consapevolezza di ciò che accadrà ai propri destini e alle proprie famiglie. Solo un terribile presentimento di distruzione.

Quel presentimento diventa cruda realtà. Il sangue macchia strade, letti, cantine, balconi. *I rastrellamenti* (qui sopra) vengono eseguiti a tappeto, in ogni dove, in ogni angolo della propria intimità e quotidianità. Le fucilazioni, le violenze e i soprusi, non risparmiano gli anziani o i più deboli, che divengono le prime vittime. Il cammino è a senso unico, si dirige verso la morte, verso l'addio a ciò che fino a quel momento è stato di più caro. Il nero, il grigio e il verde militare delle uniformi tedesche lasciano il posto ad un colore rosso acceso. È il primo sangue che sgorga dai corpi di coloro la cui unica "colpa" è essere ebrei.

La deportazione (qui sotto), il viaggio degli orrori. Del non ritorno. Più di cinque milioni di persone di ogni età e sesso salirono su quei vagoni, stipati come bestie. Varcarono i cancelli dei campi di concentramento. "Arbeit macht

frei". Ma il lavoro nei lager non li avrebbe resi liberi, avrebbe soltanto decretato la fine dei loro giorni. Durante la deportazione, i miseri bagagli non sarebbero serviti. I bambini avrebbero visto ancora per poco le proprie madri, le mogli i propri mariti. Tutti accomunati da un unico, interminabile viaggio.

Nei lager si consuma *Lo sterminio* (retro, in basso), quello che passerà alla storia come l'Olocausto. La Shoah. La più grande tragedia dell'umanità. La catastrofe, la distruzione di massa da parte della Germania nazista. È la miseria di resti. Spettri che si aggirano nei campi, periti per malattie, denutrizione, freddo. Sterminati nelle camere a gas. Montagne di cadaveri pelle e ossa, di capelli, di occhiali, di valigie. Teste rasate, indistintamente. Braccia numerate. La speranza di un tozzo di pane, di sopravvivere fino al giorno successivo. O forse no. Divise rigate. Milioni di anime disperate sopraffatte dall'oscurità della notte.

Nella sua ultima tela Maurizio Barozzi utilizza tinte più accese. Le divise a righe si trasformano nel vestiario tradizionale. Anche se i sopravvissuti alla Shoah non usciranno mai fino in fondo dal campo, rimanendovi prigionieri psicologici, *La liberazione* (copertina) rappresenta il cammino verso la speranza. Il buio sbiadisce fino a diventare luce. Obiettivo dell'artista è quello di far riflettere chiunque si appresti ad osservare queste cinque opere, affinché tragga l'energia necessaria alla costruzione di un mondo migliore.

